

70



SCUOLA MEDIA "M.M. BOIARDO"
IS. COMPRENSIVO "A. COSTA"
numero unico - a.s. 2016/2017

La bella istoria

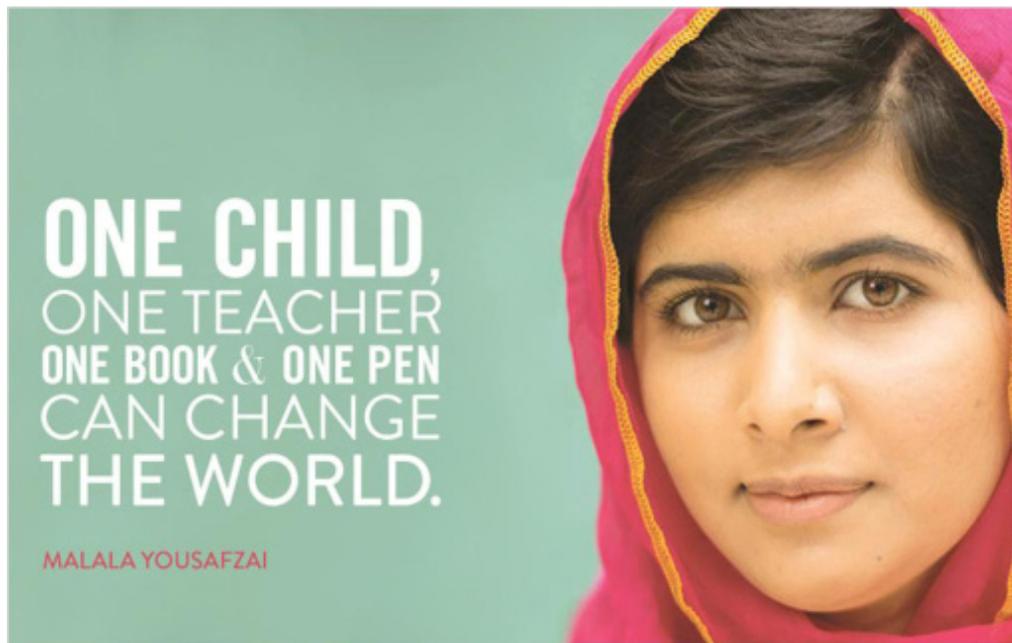
1494-2018

SIGNORI E CAVALIERI CHE VE ADUNATI
PER ODIR COSE DILETTOSE E NOVE
STATE ATTENTI E QUIETI ET ASCOLTATI
LA BELLA ISTORIA
CHE IL MIO CANTO MOVE...

ORLANDO INNAMORATO
I ottava
Matteo Maria Boiardo

Florilegio dell'annata

L'ISTRUZIONE, UN DIRITTO INVIOLABILE



Articolo 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo

1. Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria

(continua a pag. 2 e a pag.3)

Continua dalla prima pagina

L'istruzione tecnica e professionale deve essere messa alla portata di tutti e l'istruzione superiore deve essere egualmente accessibile a tutti sulla base del merito.

2. L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace.

3. I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli.

È con questo articolo che la Dichiarazione Universale parla dell'istruzione come di un importante ed inviolabile diritto. Quando si parla di istruzione si parla dell'attività di istruire tramite l'insegnamento e del risultato di tale opera.

In Italia è l'articolo 34 a garantire ad ogni ragazzo l'istruzione di base a renderla obbligatoria, impegnandosi a provvedere con borse di studio o aiuti economici per dare a ciascuno la possibilità di andare a scuola.

Il nostro Paese infatti prevede tre cicli obbligatori:

-la scuola primaria è nota con il nome di scuola elementare, è un'istituzione obbligatoria che rappresenta l'istruzione primaria in Italia; viene divisa in 3 cicli, un anno singolo e due bienni

-la scuola secondaria di primo grado, nota anche come scuola media

-la scuola secondaria di secondo grado, nota anche come scuola superiore.

Molti ragazzi italiani, però, non apprezzano questa importante opportunità che viene loro data. Alzarsi presto la mattina e rimanere sei ore seduti sui banchi sembrano talvolta sacrifici troppo grandi da compiere, ma bisogna sempre tenere a mente che se riusciamo a leggere e scrivere, se siamo capaci di fare calcoli è grazie alla scuola. Tutto l'impegno e la dedizione che mettiamo nello studio ora servirà in futuro per avere una vita serena e felice.

L'istruzione che abbiamo ricevuto e stiamo ricevendo servirà nei prossimi anni per realizzare i nostri sogni. Noi dovremmo essere grati di questo diritto che abbiamo e che spesso sottovalutiamo o diamo per scontato, soprattutto quando in moltissime regioni del mondo ci sono ancora bambini per i quali

la possibilità di andare a scuola è ancora un traguardo lontano.

Si parla di Stati come Liberia, Sud Sudan, Eritrea o Afghanistan, che sono i Paesi con i più bassi tassi di alfabetizzazione in assoluto, ma anche di tanti altri perché i bambini cui è negata anche solo l'istruzione di base sono più di 100 milioni.

La maggior parte di questi ragazzi viene inoltre costretta a lavorare nelle fabbriche o più spesso nei campi o nelle miniere. Essi percorrono chilometri a piedi sotto il sole per finire sottoterra a rischiare la vita, nelle piantagioni a spaccarsi la schiena, tutto per portare a casa un pezzo di pane.

In moltissimi altri casi, nei Paesi in guerra, i più giovani non ricevono alcuna sorta di istruzione se non l'addestramento militare: diventano bambini soldato, costretti a sparare, a morire, ad uccidere sporcandosi le mani innocenti di sangue e di morte.

E per le bambine? Per loro andare a scuola è ancora più difficile: ci sono Paesi in cui viene loro insegnato che l'istruzione per le donne non è un diritto, è un crimine. Ci sono ragazze di appena 15 anni costrette a sposarsi contro la loro volontà a cui viene negato il diritto di fare scelte autonome, a cui viene imposto il rischio di una gravidanza precoce, a cui viene tolta l'infanzia.

La testimonianza di Henri dalla Liberia (dal sito dell'associazione Coalizione Italiana: stop all'uso dei bambini soldato)

“Ci davano tonnellate di droga tutto il tempo, per farci sentire forti e coraggiosi e per obbedire ai loro ordini, non importava quali fossero. Spesso prendevo oppio e valium. Penso che siano molte le cose che non riesco a ricordare a causa della droga che ci davano. Ero come controllato da demoni. Ma io so che sono quello che ha commesso di tutto e mi sento male quando penso a tutto ciò che ho fatto. Non esiste niente peggio della guerra”.

Le estreme condizioni di povertà di questi Paesi rendono difficile garantire a tutti l'accesso all'istruzione. In alcuni casi di regimi totalitari, però, sono gli stessi governi che colpevolmente mantengono la popolazione nell'ignoranza per poterla sottomettere: persone non educate a pensare liberamente con la propria testa sono facili da manovrare e da comandare. Così come è facile far credere che le disuguaglianze e le ingiustizie siano normali e tollerabili.

Fortunatamente nel mondo c'è chi si batte per la tu-

tela del diritto dell'istruzione, in alcuni casi sono gli stessi ragazzi che vengono da Paesi dove esso non è garantito, in altri sono le organizzazioni umanitarie (come Save the Children) a dar voce a questi bambini. Un caso importante che noi vogliamo citare è quello di Malala Yousafzai. Si tratta di una giovane attivista pakistana che ha deciso di lottare per i diritti alla cultura e al sapere per la donna. Nella città dove viveva, il regime talebano aveva vietato l'istruzione a tutte le ragazze. Nonostante ciò Malala perseverò ad andare a scuola e curò un blog per la BBC nel quale raccontava della sua situazione. Proprio a causa di queste sue iniziative, il 9 ottobre 2012 alcuni uomini armati le spararono alla testa. Malala è sopravvissuta e il 10 ottobre 2014 ha vinto il Nobel per la Pace.

Dopo questo riconoscimento questa coraggiosa ragazza ha continuato a lottare per la sua causa e quella dei bambini di tutto il mondo, nel suo discorso all'ONU dice: "Facciamo appello a tutti i governi affinché garantiscano un'istruzione gratuita e obbligatoria in tutto il mondo per ogni bambino..." "Cari fratelli e sorelle, vogliamo scuole e istruzione per il futuro luminoso di ogni bambino. Continueremo il nostro viaggio verso la nostra destinazione di pace e di educazione. Le nostre parole possono cambiare il mondo, perché siamo tutti insieme, uniti per la causa dell'istruzione".

Noi pensiamo dunque che chi come Malala mette a repentaglio la propria vita per dare a tutti il diritto all'istruzione debba essere un esempio.

Ciascuno di noi deve imparare a vedere la grande ricchezza, l'enorme fortuna che ha: il diritto a studiare, ad imparare, a decidere del proprio futuro, il diritto a giocare, a non lavorare o fare la guerra, il diritto ad essere bambini e a comportarsi come tali.

Paesi che non lottano perché tutti possano andare a scuola, sono Paesi che negano il diritto di crescere nella serenità, di vivere nella pace.

E l'istruzione non è solo imparare formule o definizioni che ci aiutino ad avere in futuro un bel lavoro o una vita di successo: l'istruzione è capire tramite la storia che le guerre non hanno mai portato a niente di buono, è conoscere per mezzo dell'italiano la nostra lingua, è apprendere attraverso essa quanto le parole siano molto più efficaci di qualsiasi gesto violento, è sapere grazie alla scienza che uomini e donne di diverse etnie, di Stati differenti sono uguali. L'istruzione è avere gli strumenti necessari per costruire qualcosa di straordinario: non un muro che divide ma un ponte che collega, unisce, porta verso la pace e l'uguaglianza.

**Andrea Gennari, Matilde Negri,
Emilia Cipriano, Riccardo Ravasio,
Sofia Punzetti, Giovanni Carsani. 3^A**

EDUCARE ALLA CITTADINANZA

Incontri con le esperienze di operatori del disagio giovanile

Il giorno 7 maggio noi studenti delle classi terze abbiamo assistito alla testimonianza di alcuni operatori di Ferrara della Comunità Papa Giovanni XXIII, nata a Morciano di Rimini, il cui fondatore è stato don Oreste Benzi. Lo scopo dell'iniziativa è stato quello di sensibilizzare sul tema del disagio ragazzi e ragazze fin da giovani e informarli su realtà di accoglienza e recupero. Tramite la proposta di modelli positivi di vita quotidiana in comunità, questa testimonianza vuole portare alla riflessione su alcuni valori quali il rispetto della vita e la dignità della persona. Gli operatori parlano e capiscono le situazioni di disagio cercano di proporre soluzioni e proposte alternative alla criminalità e al disagio in generale. I giovani riescono quindi a creare rapporti di fiducia e inclusione senza pregiudizi e con la totale inclusione reciproca. Questa organizzazione rende il nostro territorio sensibile al recupero di situazioni di disagio tramite attività che coinvolgono anche i più piccoli.

Matilde Mecca 3^E

SUL VASCELLO FANTASMA**INTRODUZIONE**

Era una fredda giornata d' inverno, cercavo di studiare ma il rumore proveniente dal piano di sotto me lo impediva. Avevo deciso di andare nella casa dal lato opposto, mezza distrutta e trasandata. Erano mesi che provavo a cercare qualcosa di valore lì dentro e ancora non c'ero riuscito, avevo esplorato ogni centimetro ma sapevo che lì c'era qualcosa.

Finalmente riuscii a scovare una porta nascosta dietro un armadio nella soffitta; sopra c'era scritto: **ATTENZIONE NON ENTRARE, PERICOLO DI CADUTA**. Rimasi fermo per qualche istante per capire cosa si potesse nascondere dietro quella porta e perché ci fosse pericolo di caduta, ma senza pensarci decisi di aprirla; pensavo fosse la scelta più giusta ma non potevo immaginare che cosa mi sarebbe successo dopo averla aperta.

SVOLGIMENTO

Una luce intensa mi accendè e io caddi in quel buco profondo senza fine. Al mio risveglio mi ritrovai in una spiaggia deserta e una voce disse "per mille balene, tu chi saresti?" e io ancora mezzo addormentato risposi "il mio nome è Zak e, invece, tu chi sei?" "io sono Barbarossa, fedele marinaio e furbo pirata!". Dopo questa risposta iniziai a chiedermi che cosa ci facevo qui e che posto era quello; allora Barbarossa mi rispose "questo è il regno dei sette mari e io sono uno dei sette capitani".

Successivamente mi disse che dovevo aiutarlo a trovare un antico tesoro; dopo un momento di riflessione decisi di aiutarlo e iniziammo ad incam-

minarci verso la nave. Attraversammo una foresta buia e cupa e durante il cammino mi raccontò che la nave con dentro il tesoro era sua, affondò decenni fa, ma stranamente ritornò a galla. Mi disse che ci aveva già provato a prendere il tesoro ma l'entrata era sorvegliata da due fantasmi con martelli al posto delle mani. Arrivati nelle vicinanze della nave ci nascondemmo dietro un cespuglio per non farci vedere. Attirammo l'attenzione per farli distrarre e con uno scatto felino entrammo nella nave senza farci sentire. Dentro era tutto distrutto e pieno di polvere, attraversammo tutta la nave e arrivammo fino alla cabina del capitano. Lì trovammo il fantasma più terrificante incontrato finora, era enorme, aveva denti affilati e grandi occhi verdi. Vicino a sé aveva una motosega e un'ascia tra le mani. Cercò di colpire solo me e fu in quell'istante che capii che Barbarossa era un fantasma. Non ci potevo credere ero sconvolto, ma dovevo trovare un modo per distruggerli per sempre. Per fortuna mi ricordai che durante il tragitto, Barbarossa mi disse che aveva un aspira-fantasma dentro il mobile di fianco a me; lo presi e con un balzo riuscii ad aspirarli uno per uno finché non ne rimase più nessuno. Uscii da quella nave sano e salvo.

CONCLUSIONE

Da quel momento presi la decisione di vivere la mia vita, in quel posto strano ma divertente, come capitano della nave e in poco tempo riuscii ad aggiustarla e a mettere insieme una ciurma che governò per sempre il regno dei sette mari.

Diego Pivelli Classe 2^E**CASA MARE**

Mi dimentico del mondo intorno a me e mi concentro sui miei pensieri, quando sono nella mia casa al mare. Vado lì ogni estate e, per me, è il posto più bello al mondo. La mattina presto, quando esco in balcone per vedere l'alba penso al futuro: penso a come potrei essere domani. La casa al mare è il luogo in cui mi rifugio dal caos della città, dove, guardando il mare, mi rispecchio nel suo riflesso. Osservare il mare, un grandissimo spazio di cui non si vede la fine, mi fa pensare alla vita in generale: gli imprevisti che ci riserva, le prove a cui ci sottopone e le emozioni che proviamo tutti i giorni, vivendo. A volte, penso di essere un piccolo puntino in questo mondo pieno di misteri e il mare è il posto dove trovo la soluzione ai problemi e rifletto su me stessa..Sulla mia vita.

Kristo Ines 3^F

“LA FARFALLA”

Mi trovavo all'ospedale nella stanza numero 20 al piano c.

Mi sentivo male, avevo la febbre alta, i brividi, male alle ossa e si aggiungeva anche il freddo che penetrava dentro il mio corpo.

Avevo le allucinazioni, vedevo i mobili che si muovevano, avevo paura.

Mia mamma non poteva stare con me perché se entrava rischiava di prendersi il virus anche lei, quindi dovevo starmene solo.

Entrò una farfalla e con il suo battito d'ali mi rilassò, mi fece aria con le sue tenere ali sul viso, un venticello leggero e soave.

Codesta farfalla si posò sul mio torace, questo suo gesto mi fece pensare che lei volesse stare insieme a me come se fosse una mia amica.

Dovetti aspettare l'intervento per togliere l'infezione.

Durante l'intervento, la farfalla si posò di fianco al mio cuscino, i chirurghi volevano mandarla via, ma io dissi con tono imperativo “ No! Lei deve rimanere con me “.

Al termine dell'intervento, che per fortuna andò bene, lei stette ancora con me per due settimane.

Quando fui dimesso lei volò verso il cielo dandomi l'impressione che mi volesse salutare ed anch'io la salutai e me ne andai verso la mia casa.

Era finita una storia di amicizia tra me e una farfalla che mi è stata accanto in un momento difficile della mia vita.

Ti devo ringraziare per quello che hai fatto per me, grazie di cuore.

Christian Dell'anna 1^G

UN CANE DI NOME GUYA

Ciao sono Guya, un cane di tre anni che è stato abbandonato.

Sono stato in un canile per due anni.

Il padrone con cui ero non mi voleva perché sono un cane di taglia grande, sono un Pastore Tedesco.

Un giorno venne una famiglia che voleva proprio un Pastore Tedesco e quindi mi esaltai, inizia a correre, a saltare e abbaiare.

Però la moglie e suo marito non mi volevano perché pensavano che fossi agitato dopo la scena che avevo fatto, ma i bambini invece sì.

Proseguirono per vedere gli altri Pastori Tedeschi.

Tornarono e stranamente la moglie disse prendiamo Guya; quando la mia futura padrona disse così mi sembrava che fosse tutto un sogno.

Mi misero in macchina e partimmo per andare a casa.

Arrivammo a destinazione e entrai in casa e vidi del pollo sul tavolo, sentii un profumo che si posò sul mio tartufo.

Ad un tratto alzai la testa e impazzii, saltai su una sedia per vedere meglio il pollo.

Ma poi mi sgridarono tanto e io ero demoralizzato per la sgridata che avevo subito, al pomeriggio mi arrivò un'altra sgridata poi un'altra e un'altra ancora.

È stata una giornata terribile.

Ma comunque sarò sempre grato e pian piano imparerò a comportarmi meglio.

Christian Dell'Anna 1^G



IN ALTOMARE!

Era un giorno d'estate del 2016 e la Love Fish solcava il tranquillo Mar Adriatico, continuando spedita il suo viaggio.

Infatti un ragazzo del posto mi aveva invitato ad imbarcarmi con lui sulla nave, comprata poco prima dalla sua famiglia, per una breve battuta di pesca.

Ma, nell'arco di poche ore, in cui avevo tentato di prendere anche il più piccolo e comune dei pesci, il tempo peggiorò. Il cielo, prima azzurro con poche nuvole di passaggio diventò cupo e sinistro.

Si udivano i lamenti dei gabbiani che inutilmente cercavano di scappare all'imminente tempesta. Il vento, che una volta sospingeva debolmente la nave, si fece freddo e violento, mandando fuori rotta anche i più dotati uccelli.

Il mare faceva sobbalzare l'imbarcazione provocando vere e proprie muraglie di salsedine. Un pescatore, un signore alto e robusto, con una lunga barba bianca ed un vecchio cappello sudamericano, che copriva dei corti capelli, urlava esortandoci ad andare nelle nostre rispettive stanze.

Dalla finestra vedevo lo svolgersi dei fatti. Il pescatore, che aveva cambiato le bianche ciabatte con lunghi stivali, cercava di chiudere la porta che conteneva le canne da pesca, senza però riuscirci.

Infatti, quando andava a chiuderla e correva a ripararsi sotto un verde telone allestito poco prima, questa si riapriva per l'inclinazione che assumeva la barca quando era colpita da una monotona onda.

Mi dispiaceva per quel poveretto. La tempesta si placò un paio di ore dopo.

Arrivò allora l'ora di cena. Con i numerosi pesci presi dal mio amico facemmo una gustosa cenetta.

La notte però fu lo spettacolo più bello. Dalla piccola finestra scorgevo le innumerevoli stelle che formavano una striscia argentea. Mi addormentai subito. Era stata per un'esperienza unica e divertente, impreziosita il giorno dopo dal mio primo e unico pesce. Un'avventura che rifarei all'infinito, senza stancarmi, perché in essa conservo il più stupefacente avvenimento delle mie estati!

Emiliano Morelli 1^G

ANSA, NOTIZIA DELL'ULTIMA ORA: "ACHILLE SI RITIRA DALLA GUERRA".

Achille, noto come piede rapido, ha affermato di volersi ritirare dalla guerra contro i Troiani.

Pare che i soldati greci, sentendo delle grida, siano accorsi all'accampamento. Dicono di aver udito Achille dire ad Agamennone: "Io non intendo, restando qui umiliato, continuare a raccogliere beni e ricchezze per te. Non sono venuto qui a combattere contro i Teucri perché mi abbiano fatto qualcosa di male, ma per servire te, o del tutto spudorato Agamennone".

I soldati Achei, dopo aver sentito questa notizia, sono rimasti molto scossi. Pensano di non essere in grado di battere i Troiani,

senza il loro cavallo di battaglia. Come biasimarli? Per risolvere questa situazione, tutti sperano in un passo indietro di Agamennone. Egli dovrebbe riconoscere il peso che la guerra provoca su Achille, e quindi accettare il suo indiscusso valore che nessuno pare, adesso, saper apprezzare.

Questa lite furibonda sembra sia scoppiata perché il Dio Apollo vuole che Criseide, figlia di Crise suo sacerdote, venga restituita all'affetto paterno. La bella ragazza, essendo il bottino di guerra di Agamennone, verrà però liberata soltanto in cambio della schiava preferita di Achille, Briseide, il quale si rifiuta di cederla.

Matilde Nora Traversa 1^D

TEMA

Vedere dei paesaggi scorrere velocemente davanti ai miei occhi, magari ascoltando della musica accende la mia mente: questo succede quando viaggio in auto. La maggior parte delle volte è tardo pomeriggio o sera, quindi quando il sole sta tramontando: al tramonto tutti i ricordi riaffiorano. Molto spesso, il tramonto mi fa ricordare l'estate al mare, quando si aspettava il più possibile prima di rincasare; quando si faceva l'ultimo bagno del giorno, con l'acqua calda e il sole che scendeva all'orizzonte; quando la sabbia era fresca sotto i piedi... quando la spiaggia era quasi completamente vuota e si poteva restare tranquillamente a chiacchierare con gli amici, compagni di mille avventure. Il tramonto, alla fine, è sempre bellissimo in ogni luogo del mondo: sia visto dal finestrino dell'auto, sia al mare, sia in montagna, sia in città, sia in campagna. Rappresenta un po' una fine, però meravigliosa. Il tramonto è la rappresentazione del fatto che anche qualcosa che finisce può essere bellissima. Il mare, invece, è uno spazio immenso, che quasi sembra infinito a guardarlo. Fa capire quanto siamo minuscoli in confron-

to a tutto quello che ci circonda. Insieme, il tramonto e il mare, sono un po' come la fine prima di un nuovo inizio.

Strozzi Chiara 3^F



Lettera di Eddie ai propri genitori
“SUL FRONTE OCCIDENTALE”

*Cari genitori,
sono diventato un asso, ho ucciso 5 piloti nemici.
Però c'è una cosa, una cosa brutta, ho bisogno di svuotarmi, devo sfogarmi.
Io mi sento schifoso, mi sento davvero sporco*

La lettera

dentro, mi sento come se ogni secondo mi impregni del sangue delle povere vittime, delle loro colpe, mi sento di aver tolto a un figlio il proprio papà.

Mi sento come se uccidessi anzi tradissi i tedeschi, la mia patria.

Ogni notte non dormo e penso solo a lei, perdendomi in una sua vecchia foto, aspettando di rivederla, lei è Céline io la amo davvero con tutto il cuore, la voglio portare con me in America.

Voi come state? Come passate la vita in America?

Non vedo l'ora di tornare e di abbracciarvi, forte forte, ho solo bisogno di conforto, ho bisogno di voi.

Matteo Malagutti 3^E

LE METAMORFOSI DELLA CLASSE 1^F

Immagina di essere tramutato da un Dio in un elemento naturale inanimato o in un animale.

Quale vorresti essere e per quale motivo?

Io vorrei essere un **pappagallo**.

Credo che questo animale mi rappresenti per la sua vivacità.

Mi piace anche per la sua libertà di volare.

Ecco perché vorrei essere un pappagallo.

Giulia Coban

Io vorrei essere un **pesciolino** ballerino con la coda bionda come i miei capelli e essere colorata con i miei due colori preferiti azzurro e viola. Poi con dei bellissimi occhi azzurri come c'è li ho io. Ho scelto un pesciolino ballerino perché fin da quando avevo pochi mesi sono andata in piscina e sott'acqua. Ballerino perché ho sempre ballato da quando avevo quattro-cinque anni fino ad adesso e ancora mi piace molto. Avrebbe carattere allegro e affettuoso un po' come me. Farei tuffi sempre e ballerei continuamente. Ma vorrei vivere in un mare senza pesci cattivi!

Angelica Zaniboni

Io ero un dio amato e venerato ma un giorno disobbedii al volere di mio padre Zeus, cioè il padre di tutti gli dei. Mi punì trasformandomi in un animale che per fortuna mi permise di scegliere: diventai così un peloso **lama**. Io volevo diventare un lama perché per me è un animale intelligente, e allo stesso tempo forte, perché riesce a trasportare tanto peso da un posto all'altro molto velocemente. Ero contento di essere diventato un lama, perché potevo finalmente vivere libero in mezzo alla natura dell'alta montagna con i miei nuovi amici lama. Tutti mi chiamavano Felix che stava per "Felicità". Dopo un po' di tempo Zeus venne a cercarmi perché gli mancavo, ma anche a me un po' mancava mio padre e fui contento di tornare dio anche se mi dispiaceva lasciare i miei amici a quattro zampe, così decisi di diventare il Dio protettore di tutti i lama e li portai con me nel Monte Olimpo.

Riccardo Vincenzi

Io vorrei essere un **panda**, perché sono timido come un panda e sono sempre di buonumore. Sono coccoloso come lui e difendo chi amo proprio come fa il panda. L'unica cosa che ci differenzia è il mangiare, perché lui è erbivoro mentre io sono carnivoro. Vorrei essere

un panda anche perché il suo pelo è bianco e nero, e i colori della mia squadra preferita sono gli stessi.

Roberto Cavallari

Io vorrei essere un **grizzly**.

Se un dio mi tramutasse in un animale io vorrei essere un orso grizzly per tante ragioni, è grande e grosso, è potentissimo, mangia salmone a quantità esagerate ma per me la cosa più importante va in letargo.

Massimo Guandalini

Io vorrei essere tramutato in un **leone**, perché il suo essere re della Savana, rappresenta la mia voglia di essere sempre un leader per tutti, perché il suo modo di fare le cose istintivamente rappresenta il fatto che io non sono uno che pensa molto prima di fare le cose, e non sono uno insicuro, ma cerco di mettermi subito in gioco.

Il leone, inoltre, è un animale molto bello e meraviglioso, ed io sono uno che cerca di farsi sempre nuovi amici, anche molto più grandi.

Lorenzo Guariento

Mi piacerebbe essere un **gatto** perché di questo animale ammiro soprattutto l'agilità dei suoi salti e anche io, come lui, adoro saltare sia quando sono particolarmente felice, sia quando sono preoccupata per qualcosa e saltello per scaricare la tensione. Il gatto, come me, all'inizio è un po' timido e solitario, ma poi diventa socievole ed affettuoso con le persone che ha intorno. Il gatto preferisce stare in casa e non ama i cambiamenti e anche io sono un po' così, trovo più piacevole stare in casa a leggere un libro o a suonare il pianoforte che uscire...

Sara Zagaria

Se fossi trasformato dagli dei vorrei essere una **tigre** blu, con dei grandi occhi verdi che rappresentano la mia timidezza e le mie buone azioni. Il tigrato blu e nero invece rappresenta i miei punti di forza. La tigre è uno dei miei animali preferiti perché se vuol qualcosa la ottiene sempre. Inoltre si arrabbia facilmente ed è un animale un po' permaloso proprio come me. Mi ha sempre affascinato come animale e lo ammiro molto. (D' altronde il blu è il mio colore preferito).

Martino Cipolla

Se dovessi essere tramutato in qualcosa d'altro vorrei diventare uno **Spinosaurus** dagli occhi azzurri perché è il mio dinosauro preferito e inoltre è velocissimo come me ma anche un fantastico nuotatore.

Vorrei avere gli occhi azzurri perché è il mio colore pre-

ferito e rispecchia la mia felicità, il mio sentimento di amicizia e di amore.

Ogni mattina andrei a caccia di animali grandissimi per sfamare la mia famiglia, il pomeriggio prenderei tutti i denti persi durante la caccia e ci farei una collanina da regalare ai miei cuccioli. La sera abbatterei un albero e mi metterei a dormire coperto dalle sue foglie, disteso sul muschio.

A Natale organizzerei una grande cena a base di Brachiosaurus invitando i carnivori del Cretaceo a trascorrere una serata in compagnia.

Se fossi uno Spinosaurus mi chiamerei Villanus e non mi annoierei mai perché sopravvivere sarebbe molto impegnativo.

Villani

Mi piacerebbe essere trasformata in un' **aquila**. L'aquila è un uccello che mi ha sempre affascinato perché vive sulle più alte cime dei monti e non ha predatori, vive libera dominando su tutti gli altri uccelli e, volando, può esplorare i luoghi più solitari e le cime non raggiunte dall' uomo. Mi piace il senso di libertà e di indipendenza di questo magnifico uccello.

Cecilia Mezzaro

Vorrei essere tramutata in un **cane**, il mio animale preferito.

E' vivace, dolce e libero di giocare. Vorrei essere blu come il mare, immenso e profondo.

Sofia Gumina

Io vorrei essere un **gatto** perché mi piace molto stare all'aria aperta e giocare.

Io vorrei essere un gatto anche per le sue capacità di muoversi e vederci al buio.

Il gatto è proprio un animale che mi rispecchia perché è sempre attento e sicuro di quello che fa, ma la cosa che mi rispecchia di più è il suo carattere perché anche se è timido e introverso ha quasi sempre voglia di ricevere affetto.

Sofia

Io vorrei essere un **ghepardo** perché lui è un animale a cui piace molto correre e questa sua agilità mi rispecchia quanto pratico il mio sport preferito cioè atletica.

Carlotta Lupo

Io vorrei essere un **cavallo** tutto rosso, come il fuoco. Il cavallo mi rappresenta perché corre sempre e si muo-

ve sempre.

Il fuoco simboleggia il coraggio e la forza che ho per affrontare le situazioni più difficili.

Andrea Lupo

Io vorrei essere tramutata in una **cagnolina** perché secondo me è l'animale che mi rappresenta di più.

La sua voglia di giocare all'aria aperta trasmette gioia e vivacità. Il cane è un animale che si mostra giocherellone ma allo stesso tempo coccolone, desidera attenzione e amore. Proprio come sono io anche se a volte non lo dimostro.

Virginia Angeletti

Io vorrei essere un **cagnolino**, perché credo più o meno che abbia le mie caratteristiche.

Il cane con il suo padrone, ha un rapporto affettuoso ed io credo di trasmettere affettuosità ai miei cari proprio come fa il cane.

Questo animale è anche molto giocherellone; se vede una palla ci gioca immediatamente e devo ammetterlo, pure io faccio così. Io adoro i cuccioli di cane, sono dolcissimi ed io credo di essere dolce (se non mi arrabbio... eh)

Mi piacerebbe essere un cagnolino in oltre, perché ha sempre voglia di stare all'aria aperta a correre e saltare, giocare e divertirsi con "gli amici". Come me!!!!!!!

Se fossi un cane vorrei essere di colore marroncino chiaro con il musetto bianco ed una macchiolina nera sull'occhio. Proprio come il cane di mia nonna.

Anna Bignozzi

Eco e narciso

Io vorrei un **uccello** che sorveglia tutti sopra alla loro teste. Vorrei essere con le piume e occhi azzurri per mimetizzarmi col cielo, per non farmi vedere mentre li osservo. Le mie qualità potrebbero essere: molto chiacchierona e canterina come d'altronde sono io. Peccato che sarei scoperta

Irene Modonesi

Io vorrei essere un uccellino perché si muove da un posto all'altro come me quando pratico Hip Hop.

Mi piacciono gli uccellini perché sono carini, piccolini ed il loro cinguettio è simile ad un canto.

Emma Lupo

SCOPRIRE LE PICCOLE GIOIE DELLA VITA

Classe 1^F

Che bello il carnevale, è febbraio ed è tempo di carnevale,

Maschere e costumi di ogni genere dobbiamo indossare.

Ci sono carri colorati che lanciano giochi e dolcetti.

Mi rivesto di coriandoli e stelle filanti, è un costume davvero originale.

Mangio le colorate caramelle e torno a casa con un sorriso stampato sulla faccia.

Aspetto un altro carnevale ancora più bello.

Giulia Coban

Che bello mangiare le patatine so che le potrei gustare per tutto il film! Mi piacciono con il kectup, maionese o salsa barbieque. Le mangio di tutti i tipi: fritte, lesse, rustiche e tante altre. Sono il cibo addatto a una festa, film o mentre si fa' la merenda. E sono ottime da mangiare con coca cola, fanta, pop corn, gelato e amici di compagnia a guardare un film tutti insieme!!!

Mi piacciono molto!!!!!!

Angelica Zaniboni

Che bello!

Era una mattina di primavera e non sapevo cosa fare. Ho visto un pallone che sembrava chiamarmi, allora mi avvicinai e iniziai a palleggiare. Non mi fermavo più e poco dopo uscii di casa e mi misi a calciare il pallone contro il muro correndo a destra e sinistra per riuscire sempre a riprenderlo, senza fermarmi un attimo. All'improvviso mia mamma mi chiamò e andai a cenare con una bella cotoletta di pollo. Terminata la cena mi rimisi a palleggiare, fino a quando, stanco, mi addormentai.

Riccardo Vincenzi

Che bello giocare a basket! Sono appena tornato da scuola e subito inizio a mangiare le tagliatelle al ragù che mi ha preparato la mamma. Dopo aver

mangiato questa bontà mi sbrigo a fare i compiti per giocare subito a basket, il mio sport preferito! Un tiro dopo l'altro, non riesco più a smettere, è troppo bello. Ed ecco che arriva la mamma che mi dice di interrompere... perché devo prepararmi per andare ad allenamento e io mi preparo tutto contento. Forza vis!

Roberto Cavallari

Che bello stare sul divano

Il mio posto preferito per sedermi è il divano. Mi posso mettere come voglio guardando o il telefono o la tv. Io sul divano trovo l'ispirazione infatti io il più delle volte i compiti li faccio lì. Sul divano mi creo il mio habitat, quando mi siedo non mi schioda più nessuno a parte la fame. Il fatto è che sul divano è per 8 persone e quindi si sta molto comodi. In sostanza si può dire che il divano sia la mia casa.

Massimo Guandalini

... Che bello giocare con la play station nei giorni di pioggia o quando ti annoi !

Tornando a casa da scuola e dopo aver fatto i miei doveri , è sempre bello rilassarsi con la play che ti permette , anche se non sei maggiorenne , di guidare un' automobile, pilotare un aereo , lottare e anche ballare ; ti permette anche di entrare in una realtà virtuale cioè vivere in un mondo fantastico fuori dell'universo, ma anche se mi diverto ho sempre i piede sulla terra ferma perchè con la play ci gioco e mi diverto, ma so che non è parte della vita reale , comunque è una bomba giocare con la play !!!!!!!

Francesco Cavazzuti

Che bello giocare all'aria aperta d'estate. ...Era una mattina d'estate quando vidi un pallone arrivarci vicino, e lì mi ricordai che ero nel bel mezzo di una partita di calcio, con i miei amici in piazza ariostea.

In quei momenti ero felicissimo, perché per me giocare all'aria aperta è meraviglioso, perché senti l'aria fresca arrivarti in faccia, perché c'è il sole che con i suoi raggi scalda tutto, o anche perché è un

posto dove mi posso sfogare, dove mi sento libero e dove posso giocare con i miei amici.
I miei giochi preferiti sono: giocare a calcio, fare i giri in bici, a andare con lo skate.

Lorenzo Guariento

Che bello suonare il pianoforte!!! Ho appena finito i compiti, mia madre è andata a prendere mio fratello a scuola ed io sono sola in casa. Mi siedo sul divano, sto per accendere la tv quando una musica dolce, ma allo stesso tempo travolgente, mi avvolge e poi mi porta in camera mia... vedo in primo piano il pianoforte, mi siedo e inizio a suonare... suono, suono, suono trasportata dalla musica. Sento il citofono squillare una, due... dieci volte come fa di solito mio fratello! Eccolo, entra in camera, mi "scaraventa" giù dal pianoforte e si mette a suonare.

Sara Zagaria

Che bello andare al cinema! Con gli amici ci si diverte sempre! Quando si mangiano i pop-corn o un buon gelato durante un film, quando si sentono buone battute e si sgranocchiano le patatine. Il cinema è la fabbrica dei sogni di ogni regista ed è il punto in cui realtà e immaginazione si incontrano. È bello perché non sai spiegarti la fantasia che ha ispirato la persona che ha ideato il film: si può sempre imparare qualcosa di più. Il mio film preferito è Star Wars e il mio regista preferito è Steven Spielberg.

Martino Cipolla

Che bello il giorno del mio compleanno. Sarà, come tutti gli altri, un festeggiamento meraviglioso. Mi sveglio e subito vado in cucina a fare colazione dove trovo i miei genitori che mi fanno tanti auguri. Finita la colazione vado con mio papà a prendere la torta e le candeline e curioso, sbircio all'interno della scatola. Così, dopo essere ritornato a casa, riparto con la mia famiglia verso il luogo del festeggiamento dove incomincio a disporre il gran buffet preparato in precedenza. Dopo aver disposto le tavolate di cibo comincio a giocare con gli invitati al compleanno. Mi diverto

tanto con i miei amici ma il momento più bello è quando tutti cantano felici "tanti auguri a te" mentre io spengo le candeline.
Che bello il giorno del mio compleanno!

Francesco Villani

Che bello stare all'aria aperta. Quando sono in casa, ed è una bella giornata, desidero uscire in giardino a giocare. Una volta finiti i compiti, ho il permesso di uscire, ed io sono felicissima perché fuori mi sento libera: mi piace respirare l'aria a pieni polmoni e mi sembra di vivere pienamente. I giochi che amo fare all'aria aperta sono: nascondino, guardie e ladri, giocare a basket, ecc.. Il giorno del mio compleanno io e le mie amiche, che sono venute a casa mia, abbiamo giocato quasi tutto il pomeriggio a nascondino, e per me è stato uno dei miei compleanni più belli.

Cecilia Mezzaro

Che bello stare in famiglia! È l'ultimo giorno di scuola e, dopo aver salutato tutti i miei compagni, arrivo a casa e inizio a preparare il pranzo insieme ai miei genitori. Ci raccontiamo la nostra giornata e poi andiamo al cinema.
Il mattino seguente mi sveglio e partiamo per andare al mare. Qui io e mio papà, appassionati delle bellezze sottomarine, ci immergiamo sott'acqua tutti contenti.
Dopo tanto divertimento e risate torniamo a casa felici.

Sofia Gumina

Che bello fare snowboard. Sono in viaggio, sono arrivato in hotel, i miei sono andati a scaricare le valigie in camera e io li aspetto fuori mentre osservo le cime innevate delle montagne e la neve mi cade in testa. Non vedo l'ora di andare ad affittare lo snowboard per andare sulle piste. Mentre si scende si sente la neve fare un rumore bellissimo sotto la tavola ed essa affonda nella neve. Fare i salti, cadere, fare i fuori pista mentre ci si riempie tutti i vestiti di neve è bellissimo e quando la pista finisce non c'è nessun problema perché si prende la cabinovia e se ne fa subito un'altra.

Giorgio Turra

Che bello passare il tempo con mio fratello perché mi fa sentire protetto. Mio fratello è simpaticissimo, mi fa sempre ridere e anche quando mi faccio male lui riesce a farmi sorridere. Quando sono con lui so che nessuno mi può fare del male. Quando faccio una marachella lui è sempre pronto a prendersi la colpa; mio fratello per me è speciale. Io e lui abbiamo gli stessi gusti, qualche volta litighiamo, ma alla fine il nostro rapporto diventa ancora più forte.

Riccardo Bonazza

Che bello andare con il mio optimist Non c'è nulla di paragonabile al timonare la propria "bagnarola". Andare in bici è una cosa, manovrare abilmente una barca è tutt'altro, niente come la vela mi ha aiutato nell'acquisire fiducia in me stesso.

Quando manovro la mia barca in spazi ristretti, a compiere virate strette per evitare collisioni, a infilarmi in un buco tra due barche sulla linea di partenza di una regata mi diverto tantissimo.

Nei weekend amo uscire a bordo del mio optimist con i miei amici ci divertiamo, ridiamo e se non arriva il vento mi armo di pazienza e aspetto che arrivi.

Augusto Cardellini

Che bello pattinare quando pattino inizio ad esprimere tutte le mie emozioni perché c'è qualcosa che mi attira nella mia pista.

Quando mi metto i pattini inizio a saltare e a darmi più spinta possibile per imparare passi nuovi e anche per gareggiare più spesso.

Sofia Viola

Che bello trovarsi al cinema con gli amici, mangiare patatine pop-corn a volontà e alla fine un gelato di bontà.

Finito il film andare tutti in pizzeria a mangiare una pizza in allegria.

Carlotta Lupo

Che bello, dopo un allenamento faticoso, tornare

dentro agli spogliatoi e trovare un tavolo pieno di cose buone da mangiare.

Che bello, mangiare fino a scoppiare, poi tonare a casa con tanta voglia di riposare.

Andrea Lupo

Che bello il gelato!

Che bello assaporare il gelato nei momenti più caldi d'estate.

Quando il freddo ti si scioglie in bocca e tu cadi per la gioia.

Quando gusti il gelato rimani affascinato e quando lo vedi rimani accecato.

Quando mangi il gelato ti senti abbracciato, quando lo noti ti senti agitato, quando lo tocchi ti senti amato.

Quando lo gusti in compagnia è tutta una magia!

Virginia Angeletti

Che bello passeggiare con cavallo!!! Sono al maneggio, in una bellissima giornata di primavera, è appena finita la lezione di equitazione che è andata benissimo.

Tea correva al galoppo da una parte all'altra del campo con la criniera che svolazzava. Andiamo in scuderia, la pulisco ed usciamo fuori all'aria aperta.

Che bello sdraiarsi sul prato verde, circondata dai fiori e con tea affianco a me che mangia l'erba.

Che bello poi rialzarsi e passeggiare con lei per tutto il maneggio.

La adoro! Ci vediamo sabato prossimo per un'altra bellissima giornata insieme; non vedo l'ora di poter passeggiare di nuovo con la mia cavalla, la bellissima teodora.

Anna Bignozzi

Che bello il natale! Quando arriva il natale sento l'odore dei biscotti alla cannella appena sfornati, o la candela alla cannella e cioccolato appena accesa. Ma la cosa più bella è fare l'albero con la mia famiglia mentre si ascolta una canzone natalizia. La cosa che preferisco alla sera è guardare un film natalizio con una coperta e la cioccolata calda. Che bello il natale!

Irene Modonesi

Che bello ballare hip hop; mi piace perché quando ballo mi sciolgo, non penso alle cose negative, ma solo a quelle positive.
Tutte le volte mi sento felice con i miei amici e amiche perché balliamo tutti insieme.
Adoro questo sport e ogni giorno non vedo l'ora di andarci.

Emma Lupo

Bello è guardare la televisione. I film horror sono un'emozione. Disteso in divano li sto a guardare, fino a quando a letto devo andare. Spengo la luce per dormire, ma a me la televisione fa divertire.

Elia Luongo

Poeti

Pensieri Notturni

Volevo ignorare le ombre,
Godermi le luci aggraziate,
Le danze delle splendide fate,
Ma ormai l'ombra è calata.

Dov'è finita la luce?
Dov'è lo splendido sole?
L'ombra è sopraggiunta,
La luce condannata.

Lo scuro arriva a passo lento,
Preceduto dal pallido amante,
Insegue il marito ansimante,
Incurante dell'anima amata.

Osservo ad occhi socchiusi,
Quel ciclico dramma,
Si spegne ormai la fiamma,
L'anima addormentata.

Classe 3^A: Alexandr Sapogovski, Lucia DiFoggia, Eleonora Dotti, Bianca Gessi, Matilde Fava, Bryan Manzo.

Tre Anni Insieme

Come un bocciolo di rosa,
Ventitrè petali insieme,
Tre anni di prosa,
Ventitrè pagine siamo.

Perché noi siamo questo:
Una catena di ventitrè anelli
Legati dall' indissolubile.

Classe 3A: Alexandr Sapogovski, Lucia DiFoggia, Eleonora Dotti, Bianca Gessi, Matilde Fava, Bryan Manzo

NESSUN PARLI

Il giorno 22 Novembre le classi 3E, 3G, 2D, 1D ed il gruppo dell'ensemble strumentale della scuola M. M. Boiardo si sono recati alla Sala della Musica per trascorrere una giornata dedicata alla musica, al canto e alla poesia. Gli alunni si sono esibiti davanti ai genitori e alla preside accompagnati da una presentazione PowerPoint creata da tre studenti della classe 3E.

La giornata è iniziata con il gruppo ensemble che ha suonato due brani intitolati Aquarium e La Bella la Bestia, diretti dalla professoressa Speranza Cataldo.

Successivamente la classe 3G ha recitato poesie in lingua tedesca accompagnata dal pianoforte. L'esibizione è stata ideata dalla professoressa Emanuela Berardi. Anche la classe 3E ha recitato alcune poesie (La mia sera, San Martino, Lavandare e La sera di Gavinana), scelte dalla professoressa Lina Marchetti, accompagnate, però, da suoni di strumenti riguardanti rumori compresi nelle poesie.

Si sono esibiti da solisti anche alcuni ragazzi frequentanti l'indirizzo strumentale della scuola, con chitarra e pianoforte.

In seguito si sono esibite altre due classi: la 2D, cantando una canzone in lingua straniera, la 1D suonando alcuni brani per flauto dolce. Tutte e due le classi sono state seguite dalla professoressa So Kyoung Soon.

Dopo queste meravigliose esibizioni il gruppo ensemble si è ripresentato al pubblico suonando I pirati dei Caraibi e L'ultimo dei mohicani.

A conclusione dello spettacolo i bambini delle classi I e V della scuola primaria Alda Costa si sono esibiti come coro "mani bianche", accompagnati da alcuni alunni dell'indirizzo musicale di flauto traverso e diretti dalla professoressa Valeria Astolfi.

La signora Maria Bonora ha videoregistrato tutto lo spettacolo e ne ha tratto alcuni spezzoni per creare un video che parteciperà ad un concorso chiamato NESSUN PARLI.

Questa giornata è stata piena di emozioni e siamo felici di come si è svolto lo spettacolo. Dalle opinioni del pubblico le esecuzioni sono state molto gradite. Noi ragazzi ci siamo veramente divertiti per cui ci piacerebbe che questa esperienza si potesse ripetere al più presto.

Incrociamo le dita e speriamo di vincere il concorso

Cecilia Ferraro e Maddalena Mazza 3^E

Lo Spettacolo

I VULNERABILI

"I Vulnerabili" è uno spettacolo innovativo che in 4 anni ha superato le 300 repliche. È stato accolto con molto entusiasmo da alunni e studenti grazie a dati precisi e ragionamenti molto immediati che sono stati presentati al pubblico attraverso un linguaggio efficace che non è mai risultato noioso o banale.

Il pubblico non è mai stato trascurato durante lo spettacolo per mezzo di una nuova forma di interazione teatrale nella quale si sono alternati racconto, pubblicità, musica ed esperimenti con i membri del pubblico.

Fra una simulazione di guida a bordo di un'auto, un tuffo di tre metri da una scala, e la lettura attenta di giornali e pubblicità, "I Vulnerabili" ha indotto gli spettatori a una riflessione serena e consapevole del concetto di "sicurezza" e "pericolo".

Inoltre lo spettacolo è stato reso più movimentato dalle coreografie di Anti Gravity Worlds che grazie alla loro break-dance hanno creato



un'atmosfera piacevole che ha trasformato per qualche minuto il palco in una pista da ballo.

Il responso del pubblico è stato più che soddisfacente, infatti dai dati di www.educareateatro.it emerge che il 98% degli studenti ha trovato lo spettacolo divertente e interessante ed il 52% degli studenti lo ha trovato molto chiaro. Anche i docenti sono stati colpiti dallo show e ben il 100% di essi ritiene che I VULNERABILI possa contribuire alla diffusione di una cultura della sicurezza sulla strada.

Noi siamo grandi sostenitori di questa esibizione e siamo sicuri che questa non è stata l'ultima rappresentazione.

Luca Miserti e Matilde Mecca 3^E

IN VISITA

Il giorno 14 marzo 2018, la nostra classe e la 3C sono andate a Ravenna per assistere ad una lezione al Planetario (apparecchio con il quale viene proiettata all'interno di una cupola una raffigurazione della posizione e dei movimenti relativi agli astri).

Alle sette e trenta del mattino ci siamo recati in stazione, per prendere poi il treno verso le otto accompagnati dai professori Genesini, Andreasi e altri dell' altra classe. Siamo arrivati a destinazione alle dieci e mezza con un piccolo ritardo .

La visita era prevista per le undici, quindi, nei minuti restanti, abbiamo potuto giocare a pallone, fare merenda e rilassarci nell'immenso parco che circondava l'edificio.

Appena entrati ci siamo accomodati sulle sedie pieghevoli disposte in modo circolare attorno al planetario; dopo aver fatto ciò, il responsabile della struttura ha cominciato a presentarsi, a raccontare del suo lavoro e a spiegare alcune curiosità sulle costellazioni, sulle stelle e sul sole.

Dopo aver ascoltato la lezione abbiamo pranzato, sempre nel cortile, per un paio di minuti e, a mezzogiorno e un quarto, ci siamo avviati verso la stazione .

Durante il tragitto la nostra classe ha messo la musica a tutto volume (dato che non c'era nessuno nel vagone in cui eravamo) e abbiamo ballato e cantato insieme ai professori.

Purtroppo siamo arrivati prima del previsto, quindi appena giunti a Ferrara siamo andati ognuno a casa propria.

Questo viaggio è stato molto utile per arricchire la nostra conoscenza e per aiutarci a comprendere argomenti che affronteremo negli anni successivi.

**Olivia Govoni, Aurora Janni, Giovanni Carrà,
Matteo Albrahimi, Paolo Pertili, Federico Bonazza. 3[^]A**



Alcune immagini del Planetario di Ravenna



“RACCONTA LA VISITA AL MUSEO ARCHEOLOGICO DI SPINA”

All'inizio di dicembre sono andata con la classe al Museo Archeologico Nazionale di Spina. Siamo partiti dalla scuola con il bus, eravamo due classi. Arrivati a destinazione abbiamo fatto merenda, poi ci siamo recati nella sala dei tesori. Mentre osservavamo il bellissimo soffitto, decorato e dipinto, facendolo sembrare un castello, la Professoressa Sannini ha spigato a tutta la classe cosa potevamo trovare all'interno del museo, così facendo è stato molto più facile osservare e capire tutti i reperti. Finita la spiegazione ci siamo recati al museo salendo su delle scale, molto particolari e piene di dettagli. Abbiamo quindi visitato molte stanze, non tutte però avevano un proprio nome. La prima stanza che abbiamo visitato era buia con delle anfore. La cosa che mi ha colpito di più è stata una “lavagnetta” di vetro contenente dei pezzi di anfore molto elaborate con due principali colori: nero e arancione. In seguito, nella seconda stanza abbiamo visto un filmato molto istruttivo che spiegava il ruolo di tutti gli Dei. Visitate queste stanze, abbiamo avuto l'opportunità di visitarne altre, contenenti maggiormente crateri, contenitori, dove all'interno si trovavano degli oli, accessori... Quindi abbiamo potuto osservare in una sala crateri molto grandi, rappresentanti degli Dei, dove probabilmente all'interno era contenuto del vino, bacche, cose da mangiare. Mi ha colpito molto un “vassoio” enorme, piatto tutto completamente nero, abbiamo visto

poi un piatto di vetro, scavato all'interno in modo da formare un cerchio. In una successiva sala, dentro delle gabbie di vetro si trovavano dei crateri uno più bello dell'altro: un cratere possedeva delle anse elaborate circolarmente, ma non solo, un altro possedeva la parte esterna tutta nera con intagliate delle righe. Di questa sala mi è piaciuta molto l'atmosfera: aveva delle piccole lucine che ti permettevano di osservare ancora meglio tutti i dettagli. Poi ci siamo recati in una sala, dove alcuni reperti si potevano toccare, mentre un signore spiegava alcune cose. In seguito abbiamo potuto osservare la sala delle cartine geografiche che ricoprivano la parete, con accanto i segni zodiacali. La sala che mi ha colpito di più è stata la saletta degli ori: si trovavano gioielli molto interessanti; gli orecchini, tra cui un paio molto grande a forma di chiocciola, delle collane fatte con pietre blu e azzurre, in più delle collane, bracciali e orecchini mi hanno colpito molto: erano color Ambra. Per ultima cosa, nella parte più piccola di questa stanza si trovavano piccolissime anfore, che contenevano prodotti di bellezza. Infine le Professoressa Marchetti e Sannini hanno deciso di farci divertire all'interno del labirinto che il palazzo di Ludovico il Moro ci mostrava; poi sempre col il bus siamo ritornati a scuola. Questa gita è stata veramente fantastica e piena di reperti stupendi. Mi è piaciuto e mi sono divertita veramente tanto. Spero di rivivere un'esperienza simile.

Chiara Mininno 1^E



La lettera

*Cara Anna,
è difficile trovare le parole in questi momenti di malinconia, ma oggi noi, dopo esattamente un anno dalla tua scomparsa, vogliamo esprimere su carta e penna le nostre emozioni.
Quando cerchiamo di ritrascorrere quella giornata di aprile, ricordiamo solo tristezza.
Tristezza di aver perso una persona così importante per tutti noi.*

Eri così importante per il tuo carattere altruista, allegro, solare, spontaneo e per la voglia di dimostrare al mondo la tua grinta.

Quello che ci fa star peggio è pensare che prima venendo a casa tua potevamo parlare e vederti, ora invece per farlo dobbiamo andare in cimitero davanti ad una gelida pietra

E adesso chi sostituirà quelle immense chiamate al telefono, le risate fatte insieme, i tuoi sorrisi, la tua voce e le nostre uscite?

Nessuno. Nessuno perché in questo momento nel nostro cuore c'è un vuoto che solo tu saresti in grado di colmare!

I tuoi amici.

Isabella Saini, Nicoleta Tudor, Leonardo Finelli, Edoardo Sacchi, Piergiorgio Dallapiccola. 3^A

STEFANO MURONI E L'ARCHITETTURA METAFISICA DI TRESIGALLO

Stefano Muroni è uno scrittore e attore di 28 anni, nato e cresciuto nel paese di Tresigallo.

Deve tutta la sua carriera a questo paese nel quale non sono nate tante persone famose, lui, che è uno di quelle, ci ha raccontato di un altro suo concittadino, che, nel XX secolo, ha dato il suo contributo a rendere Tresigallo quella meraviglia architettonica che è ora: si chiamava Edmondo Rossoni, nacque nel 1884 a Peschiera, uno dei villaggi vicino a Tresigallo, e fin da piccolo si sente colpito dalle morti causate dalle epidemie e decide di voler ridare vita al suo paesino facendo una promessa: diventare politico e portare lavoro e ricchezza a Tresigallo; nel gennaio del 1935 diventò Ministro dell'agricoltura e delle foreste, decise quindi di usare tutti i suoi poteri per mantenere la sua promessa e in quattro porta 16 industrie, 4 panifici, un albergo di lusso, un asilo e 2 ospedali e un teatro nuovo per la lirica; con il lavoro arrivano anche

le persone, passano da 700 a 9000.

Edmondo sopravvive con Tresigallo alla seconda Guerra Mondiale, ma poi muore nel 1965 e creando così un lutto cittadino, rimane poi un suo ricordo nell'architettura della città.

Così come Edmondo, anche Stefano Muroni fa una promessa, quella di diventare attore e viene preso in giro per questo, nonostante ciò andrà a Roma e sarà uno degli 8 su 2000 studenti presi in accademia, ma non riuscirà mai a far avverare il suo sogno: andare al Giffoni Film Festival come attore; ci andrà invece come presentatore, incarico che ha ormai da 6 anni a questa parte.

Stefano sarà anche regista del suo più celebre film, "La Notte non fa più paura", che tratta del terremoto della notte del 20 maggio 2012. Nel Centro di Preformazione attoriale insegna le sue capacità a 60 ragazzi, italiani e stranieri, dando loro un futuro fatto di talento nel campo.

3^D



Alcune immagini del centro storico di Tresigallo (FE)





Maria Bacchi

“LA MEMORIA DI UN VIAGGIO”

di Maria Bacchi

Il libro raccoglie riflessioni di ragazzi sul tema dell’ Olocausto. Parte di questi giovani è partita col “Treno della Memoria”, diretto ad Auschwitz , ripercorrendo il tragitto fatto dai deportati

ai tempi delle persecuzioni naziste. Si parla di Auschwitz e di realtà contemporanee, situazioni che dimostrano come tutt’oggi, anche se in forme diverse, “l’istinto” prevaricatore dell’ essere umano sul suo simile sia sempre presente. Le interviste riportano un viaggio di andata euforico e “spensierato”, come fosse un normalissimo viaggio di istruzione , mentre il viaggio di ritorno è completamente diverso: rabbia, tristezza e incomprensione per quello che si è visto. Anche i ragazzi che non hanno intrapreso fisicamente il viaggio, chiamati “viaggiatori mentali”, partecipano a quest’ esperienza trasferendovi parte del loro vissuto: alcuni sono migrati, altri sono ragazzi italiani che paragonano fatti di cronaca contemporanea alla drammaticità dell’ olocausto. Consiglierei questo libro, per far vivere a tutti, anche se solo in parte, il “Viaggio della Memoria” .

Francesca Antonucci 3^F

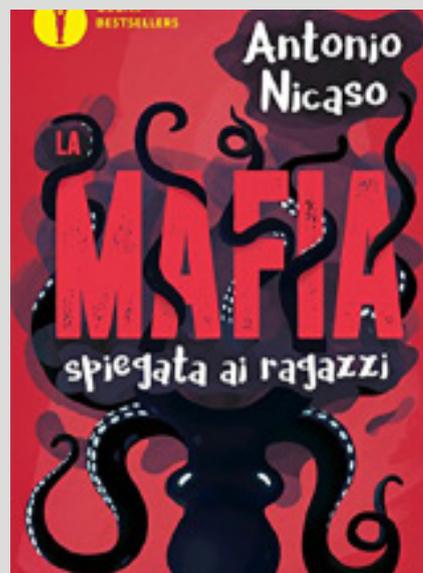
“LA MAFIA, SPIEGATA AI RAGAZZI”

di Antonio Nicaso,

E’ un testo di Antonio Nicaso, che parla di cosè la mafia, di quando nasce, di quello che succede al suo interno e delle sue regole.

Consiglio questo libro perché, per prima cosa, mi è piaciuto e, soprattutto, perché può essere utile a tutte le persone che vogliono sapere qualcosa in più sulla mafia.

L’ho scelto perché, da quando ne ho sentito parlare, mi sono subito interessata: volevo sapere tutto sulle organizzazioni mafiose, su come lavorano, quali sono le loro regole, come vengono trattate le persone che “inciampano” nella mafia, e che ne diventano vittime o complici.



Lucrezia Marussi 3^F



Istituto Comprensivo Statale "Alda Costa"

Via Previati, 31 - 44121 Ferrara

Telefono 0532 205756 - Fax 0532 241229

E-mail ; feic810004@istruzione.it

Siti web

<http://scuole.comune.fe.it>

<http://icaldacostaferrara.gov.it>